

Roma

# Per le lucciole

di **Antonio Audino**

**L**eonardo Sciascia e Pier Paolo Pasolini, due letterati per molti versi distanti ma vicini in uno sguardo lucido e amarissimo sulle trasformazioni della società italiana. Sono le parole stesse dello scrittore siciliano a ristabilire i termini di una sorta di dialogo a distanza tra i due, in uno spettacolo ideato e montato da un fine intellettuale siciliano, Roberto Andò, con la presenza scenica di Marco Baliani.

Sei ragazzini e un anziano bidello (Coco Leonardi) si muovono attorno ad antiquati banchi di scuola, rimandando al periodo in cui Sciascia insegnava a Racalmuto, ma certo segnando un simbolico scadenziario delle varie età della vita, giacché le tracce pasoliniane e le riflessioni di Sciascia si avvitano con insistenza intorno all'inter-

rogativo della morte. E Baliani riesce a costruire la dimensione di un incontro su di noi, sulla società italiana di questi ultimi anni e sulle sue degenerazioni, a partire dalla scomparsa delle lucciole e di tutto un mondo popolare e autentico.

Bisogna osservarlo con attenzione questo attore: è come se fermasse ogni parola nel momento in cui la pronunzia, dandole un'energia straordinaria e poi inancellandola con le altre, mostrandola nitida e potente nella sua essenzialità. Col solo scopo di farci tornare a ragionare su quelle considerazioni, urticanti quando erano solo previsioni, dolorosamente taglienti oggi che indicano la nostra realtà quotidiana.

● **«La notte delle lucciole» da Sciascia e Pasolini, di Roberto Andò con Marco Baliani. Roma, Teatro India, fino al 6 aprile.**